

11/05/2007

«IL FAMILY DAY? NON È CONTRO IL GOVERNO, MA CONTRO I DICO»

Il Guardasigilli conferma: «Non li ho votati in Cdm, non li voterò in Parlamento». Ma Marini li difende

di Lea Vendramel

Tensioni e contrasti segnano l'avvicinarsi del Family day. E alle polemiche strettamente connesse alla manifestazione in favore della famiglia, se ne aggiungono altre correlate su coppie di fatto, omosessuali e ingerenza ecclesiastica. Così, nel governo e nella maggioranza si continua a discutere sull'opportunità o meno di scendere in piazza, sul senso reale della manifestazione di Piazza San Giovanni, sul significato della contro-manifestazione "Coraggio laico" promossa a Piazza Navona da Rnp e sinistra radicale, sul peso della Chiesa e sul provvedimento per il riconoscimento dei diritti della coppie di fatto, all'esame della commissione Giustizia del Senato. E sulle divergenze emerse sui diversi aspetti, si innesca anche lo scontro tra il ministro della Famiglia, Rosy Bindi, e il titolare della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, fortemente critico con la decisione di non invitare alla conferenza sulla famiglia in programma a Firenze a fine maggio le associazioni gay.

Insomma, il clima non è certo disteso. Il Guardasigilli Clemente Mastella e il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, confermano la partecipazione al Family day, respingendo le strumentalizzazioni di chi critica la loro adesione senza valutarne il significato. «La cosa importante – fa notare Fioroni – è la straordinaria attenzione che la famiglia deve trovare in Parlamento e nel dibattito politico italiano». È questo l'obiettivo di chi domani riempirà Piazza San Giovanni: mettere l'accento sulle problematiche legate alla famiglia e sulla necessità di dare risposte adeguate. «Non sarà una manifestazione contro il governo – insiste Mastella – ma contro i Dico sì, io non li ho votati in Consiglio dei ministri e non li voterò in Parlamento». «Si tratta – prosegue il responsabile Enti locali dei Popolari-Udeur, Ennio Morrone - di un grande appuntamento tra chi vuole ribadire e difendere tutti quegli importantissimi valori portati avanti dalla famiglia, così come la concepiscono la nostra Costituzione e la nostra tradizione culturale, quella cioè fondata sul matrimonio». Non entra, invece, esplicitamente nel merito, il vicario di Roma, Camillo Ruini, che intervenendo ad un convegno sulla biopolitica si limita a ricordare che il Cristianesimo «è oggetto di contestazioni radicali e frequenti, ampiamente compensate dall'apprezzamento sempre più largo e convinto» della gente.

In difesa dei Dico, invece, interviene ieri il presidente del Senato, Franco Marini, sostenendo in un'intervista rilasciata a Gr Parlamento che il ddl sulle unioni civili non «mette in discussione la visione della famiglia così come prevista dalla Costituzione, ma risolve un problema reale». In effetti, ammette Marini, «c'è una posizione conflittuale, ma non mi dispiace che si manifesti per la famiglia: si tratta di trovare le posizioni più giuste».